

Nel provvedimento varato dal Cdm tetto agli stipendi dei manager pubblici e rimodulazione del programma degli F35

Ecco l'aumento di Renzi

“80 euro in più da maggio, primo passo”. Rinvio per i redditi sotto gli 8 mila euro

— Arriva il bonus Irpef da 80 euro, ma lo sconto fiscale varrà - da fine maggio - per tutti i redditi compresi tra 8 e 26 mila euro, ma non per gli incapienti, per i quali il governo - così come per le partite Iva - sta pensando a un intervento ad hoc. Tetto di 240 mila euro per gli stipendi dei superdirigenti.

Barbera, Baroni, Bottero, Festuccia, Martini, Pitoni, Schianchi, Talarico DA PAG. 2 A PAG. 5

Arriva il bonus da 80 euro Gli incapienti restano fuori

Rinviato l'aiuto a partite Iva e chi guadagna meno di 8 mila euro l'anno


La giornata su Twitter

 #municipalizzate Sfoltire e semplificare da ottomila a mille #oraics

@Palazzo_Chigi

 #ognipromessaèdebito Basta attese, pagamenti più rapidi alle imprese #oraics

@Palazzo_Chigi

 #normaolivetti tetto di 240 mila euro per stipendi megadirigenti della P.A. #oraics

@Palazzo_Chigi

 #byebyeautoblu Massimo 5 vetture a ministero, forze di sicurezza tornano in strada #oraics

@Palazzo_Chigi

 #diesirap Confermato il taglio del 10 per cento per le aziende #oraics

@Palazzo_Chigi

PAOLO BARONI
ROMA

«Avevo detto 80 euro e 80 euro sono». Matteo Renzi vara il bonus-Irpef ma, rispetto alle attese e agli ultimi annunci, fa un piccolo passo indietro: lo sconto fiscale varrà per tutti i redditi compresi tra 8 e 25 mila euro ma non per gli «incapienti», ovvero chi guadagna meno di 8 mila euro l'anno e non può benefi-

ciare di sconti fiscali perché già ora non paga tasse. Per loro, come anche alle partite Iva, ci sarà però un intervento ad hoc «nelle prossime settimane», ha assicurato il premier lanciando in dieci tweet l'operazione «#oraics», ovvero le misure «per un'Italia Coraggiosa e Semplice».

Scatta l'oraics
«Oggi inizia un percorso che

riorganizza la spesa e il rapporto tra i cittadini e la pa» ha esordito Renzi in conferenza stampa dopo il varo del decreto. «Noi stiamo restituendo agli italiani qualcosa che è degli italiani e lo stiamo facendo stringendo la cinghia alla politica e alle amministrazioni».

Su un piatto infatti il governo ha messo 6,7 miliardi di sconti alle famiglie e sull'altro altrettanti tagli e risparmi e nuove entrate tra Iva, quote

Bankitalia e recupero dell'evasione. L'anno prossimo



di miliardi ne serviranno dieci (ma i tagli alle spese dovrebbero toccare quota 14 miliardi) ed è previsto che il governo confermi la riduzione del cuneo fiscale attraverso la legge di stabilità. Magari rimodulando gli scaglioni Irpef oppure tagliando i contributi.

Operazione bonus-Irpef

Da fine maggio, dunque, molti italiani si ritroveranno in busta paga il bonus da 80 euro promesso un mese fa. In particolare fino ad un reddito pari a 18.286 euro lordi/anno al lavoratore verrà riconosciuto un credito pari al 3,5% (lo stesso che era statp promesso ai 4 milioni e più di «incapienti»). Il «bonus» poi diventa in cifra fissa, 640 euro/anno, se il reddito è compreso tra 18.286 e 25mila eur, fascia di reddito che corrisponde ad uno stipendio netto di 1200-1500 euro al mese. Poi, dai 25 mila euro in su, lo sconto scende progressivamente sino ad azzerarsi quando si arriva a quota 28mila. «C'erano due ipotesi in discussione: la prima, 10 milioni per 10 miliardi di stanziamento; la seconda allargare anche agli incapienti ed arrivare sino a 15 milioni di persone. Noi abbiamo scelto di mantenere l'impostazione di marzo per-

ché è prevalso l'obbligo di confermare questo impegno senza diluire lo sconto: avevamo detto 80 e 80 devono essere», ha poi spiegato il premier. Che non ha voluto dare scadenze precise al possibile intervento sulle fasce di reddito più basse.

Prima sforbiciata all'Irap

In parallelo con l'Irpef il governo, come promesso, inizia a tagliare un poco le tasse anche alle imprese avviando una graduale riduzione dell'Irap: quest'anno l'aliquota standard scenderà dal 3,9 al 3,7 per poi passare dall'anno prossimo al 3,5 in maniera tale da consentire un risparmio immediato di circa 700 milioni. Questa misura verrà finanziata non con i tagli ma con una redistribuzione del carico fiscale portando al 26% il prelievo su tutti i servizi e prodotti attualmente tassati al 20%.

Snocciolando il dettaglio delle coperture Renzi ha voluto «smentire anche i gufi e i rosiconi, quelli che non credevano ce l'avremmo fatta, che non avremmo trovato le coperture» Per lui questo doppio taglio, alle tasse e alle spese della pa, è «l'inizio di una rivoluzione strutturale e strutturata: stiamo cercando di cambiare verso sul serio».

Un aiuto alla crescita

Secondo il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan con il pacchetto di provvedimenti varato ieri «l'economia si rimetterà a crescere in un sentiero che sarà il più alto degli ultimi 20 anni». Nel decreto, infatti, ci sono misure con una «funzione di stimolo e che puntano sulla spesa a parità di reddito e sull'abbattimento dei costi alle imprese e a più liquidità alle imprese». Tutto ciò, ha aggiunto, «si innesta su una ripresa che c'è ma è fragile e che ci aspettiamo che diventi più robusta perché il mercato interno e gli investimenti saranno più importanti che in passato». Questo «ci permetterà di ottenere di più dalle riforme a partire da quelle istituzionali che hanno un impatto sulla credibilità del paese». Inoltre «le misure del mercato del lavoro saranno più efficaci perché l'economia crescerà. Le misure vanno lette assieme - ha concluso - non solo sul fronte delle coperture».

Per Cisl e Uil quello di ieri è un buon inizio, mentre Forza Italia attacca a testa bassa il premier: ha raccontato un sacco di bugie.

@paoloxbaroni

Da 8 mila a mille

Municipalizzate scatta la stretta

«Porteremo da ottomila a mille le municipalizzate nel giro di tre anni». Tra le misure messe in cantiere da Renzi c'è anche la sforbiciata che vale 100 milioni nel 2014 e 1 miliardo nel 2015. Il giro di vite dovrebbe colpirà - ma ancora il piano non è stato messo nero su bianco - gli affari dei Comuni: le imprese controllate dagli enti locali, la metà delle quali perde soldi. Ma producono anche tanti incarichi: 24mila consiglieri, altri 56mila revisori e consulenti.

